

## **PREGHIERA A MARIA IMMACOLATA**

O Madre Immacolata, che sei per tutti  
segno di sicura speranza e di consolazione,  
fa' che ci lasciamo attrarre dal tuo candore immacolato.  
La tua Bellezza – *Tota Pulchra*,  
ci assicura che è possibile la vittoria dell'amore;  
anzi, che è certa;  
ci assicura che la grazia è più forte del peccato,  
e dunque è possibile il riscatto  
da qualunque schiavitù.  
Sì, o Maria, tu ci aiuti a credere con più fiducia nel bene,  
a scommettere sulla gratuità, sul servizio,  
sulla non violenza, sulla forza della verità;  
ci incoraggi a rimanere svegli,  
a non cedere alla tentazione di facili evasioni,  
ad affrontare la realtà, coi suoi problemi,  
con coraggio e responsabilità.  
Così hai fatto tu, giovane donna,  
chiamata a rischiare tutto sulla Parola del Signore.  
Sii madre amorevole per i nostri giovani,  
perché abbiano il coraggio di essere "sentinelle del mattino",  
e dona questa virtù a tutti i cristiani,  
perché siano anima del mondo  
in questa non facile stagione della storia.  
Vergine Immacolata,  
Madre di Dio e Madre nostra, prega per noi!

*Benedetto XVI*

## MOTIVAZIONE DI UN TEMA

*Cari confratelli e amici,*

mentre si avvia al termine questo anno pastorale così intenso e ricco di grazie, non possiamo che ripartire dalle realtà che ci hanno condotto nel terreno dei pellegrinaggi in modo così partecipe e numeroso, soprattutto in Terra Santa e a Lourdes.

La Terra benedetta in cui Cristo si è incarnato e il Santuario Mariano, di cui abbiamo ricordato i 150 anni delle apparizioni, ci spronano a perseverare e continuare con un senso di responsabilità che si carica di preghiera, di interiorità, e di preparazione sempre più adeguata.

Proprio da Lourdes, come spesso è avvenuto, ci giunge l'invito a prendere in considerazione la persona di Bernardetta e la sua coraggiosa e fedele testimonianza di ciò che la divina misericordia, attraverso l'Immacolata Vergine Maria, le aveva rivelato e affidato da far giungere alla Chiesa e al mondo intero. Inoltre, ancora memori degli orientamenti pastorali offertici dalla CEI per il primo decennio del 2000, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, e delle conclusioni del Convegno Ecclesiale di Verona dell'ottobre 2006 che ci ha invitati tutti, laici e sacerdoti, a vivere da *Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo*, abbiamo così pensato di sottolineare per tutti i nostri pellegrinaggi nel 2009 questo unico e specifico *tema pastorale*:

### *TESTIMONI DELLA LUCE*

Nel solco della confortante esperienza di questo anno molto partecipato, dobbiamo vivere questo impegno ad essere un chiaro riflesso di ciò che abbiamo visto, ascoltato e sperimentato: veri testimoni dell'Amore che il Signore ha per ogni creatura e per "tutto" l'uomo, e che in ogni pellegrinaggio già realizziamo e sappiamo essere tramite di questa esperienza di vita. Gesù ci ripete: «*Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita*» (Gv 8, 12) e noi abbiamo riconosciuto con fede questa realtà e la proclamiamo e ripetiamo ai nostri compagni di cammino con le parole del *Salmo 36, 10*: «*È in te Signore la sorgente della vita, alla tua luce noi vediamo la Luce!*».

Conformarsi alla storia di Cristo, il Crocifisso Risorto, diventandone testimoni è far crescere e sviluppare la vera radice battesimale, e rende capaci di essere, sentire e fare come Lui, nella Chiesa e nel mondo. E' stata un'intuizione fondamentale del Concilio Vaticano II: la comunità dei credenti è il soggetto storico della missione della Chiesa nel mondo (*cfr.* *Lumen gentium, 10*) e la testimonianza dei credenti è una singolare partecipazione all'unico mandato del Risorto; proprio nella speranza i credenti trovano la sintesi tra l'annuncio del vangelo e il desiderio del loro cuore di uomini e donne di questo tempo.

Certo pure noi in tutto il nostro *pellegrinare*, da Maria di Nazareth come dal suo sposo Giuseppe e da tutti i discepoli del Signore, conosciuti nella Bibbia e in particolare nel Vangelo di Gesù, dobbiamo essere Testimoni della Luce. Desidero, inoltre, sottolineare in questo anno in cui ricorre l'anniversario dei duemila anni della nascita la figura di San Paolo, eccelso modello di apostolo e testimone "infuocato" dell'esperienza redentiva ed elevata del Cristo, che chiama a conversione ed invia a condividere l'esperienza della vita "irradiata" dal volto e dalla Parola del Signore, segni efficaci del suo Amore.

Così è per l'esperienza e la testimonianza di molti altri modelli che ci sono "familiari"

nei nostri pellegrinaggi; Santa Bernardetta, ai tre pastorelli di Fatima, San Pio da Pietrelcina, San Massimiliano Kolbe, San Francesco d'Assisi nell'anno in cui ricorrono gli 800 anni della fondazione dell'Ordine Francescano, Santa Faustina Kowalska, suora polacca testimone nel nostro tempo della "Infinita Misericordia" del Signore Gesù, i santi moderni, anche laici e sposi, come la mia conterranea Gianna Beretta Molla, donna, sposa, madre e medico. Abbiamo veramente degli alti modelli ed esempi per farci pure noi *imitatori di Gesù, il Santo*, l'unico Signore e Maestro, che ci sostiene nella testimonianza esercitata non solo con parole ed insegnamenti, ma innanzitutto con l'esempio e la vita concreta.

La luce della fede e la forza della carità, in quel *momento di Grazia che è il Pellegrinaggio*, generano o rigenerano la speranza cristiana, nei pellegrini lungo il cammino e nel ritorno a casa, rendendoci, capaci di portare ovunque viviamo, in famiglia e in parrocchia, nei nostri ambienti di vita, di lavoro e amicizia, questo "*segno*" sperimentato in modo profondo, sincero e proficuo, ma vorrei dire "*vitale*", cioè vero e fondamentale.

Proprio a Lourdes, nel settembre scorso, papa Benedetto XVI ha sottolineato, come il pellegrinaggio sia sempre "*un'occasione di testimonianza di una fede viva e vitale e di una speranza radicata nella Luce dell'attenzione e dell'amore provvidente che Dio ha sempre per l'umanità*".

È vero che questi momenti di pellegrinaggio, esercitano ancora un loro fascino sulla gente e pure sui giovani, sottolineando ancora il primato di Dio, la vita interiore e la spiritualità, e specie oggi in un mondo materialista, essi sono una risposta alla ricerca di senso di tanta gente. La testimonianza è la fede che diventa vissuta e si fa storia nella condivisione e nell'amore.

Vivere in questo mondo fiduciosi nel Dio vivente, disponibili all'azione creatrice dello Spirito, che ci rende capaci di costruire cammini e progetti di vita cristiana nuovi, affascinanti e coinvolgenti.

Importante, credo, sia pure cogliere il senso di *comunione* che si vive in questa esperienza: andando controcorrente con la vita del nostro tempo, segnata dall'individualismo; sempre più persone - e sottolineo in special modo i giovani - ricercano una vita di relazioni autentiche, fondate sull'amore e sull'aiuto fraterno. Sottoposti spesso, alla tentazione radicale, di pensare la vita come una ricerca di possesso di beni, si rischia di dimenticare che i beni sono solo strumenti per far crescere buone relazioni, con il Signore che ce li dona e con gli altri con cui dividerli.

Lo spazio per l'incontro e il dialogo umano, come per l'ascolto più profondo per la Parola di Dio, a volte fino all'ecumenismo religioso, a cercare e conoscere ciò che ci unisce, è tipico e specifico di questa vissuta e offerta esperienza cristiana e umana nella pastorale dei pellegrinaggi.

Proprio con queste motivazioni e con questo spirito, desideriamo contribuire alla nuova evangelizzazione, collaborando totalmente e a pieno titolo, nell'attività pastorale delle nostre Chiese locali, mettendo in evidenza questo settore della mobilità carico di possibilità e di nuovi incontri.

Maria di Nazareth ci invita a vivere nel quotidiano la Parola accolta nel segreto e nel silenzio, per diventarne un "eco e un riflesso" di quel mistero di luce e d'amore che portiamo nel cuore, desiderosi di poterlo liberare ed esprimere in pienezza di vita. Fervente nello spirito, ha servito il Signore; lieta nella speranza, forte nella tribolazione, perseverante nella preghiera, sollecita per la necessità dei fratelli (*cfr. Rm 12, 11-13*), in lei veramente si rispecchiano e si rinnovano tutti gli aspetti del Vangelo.

Termino ringraziando proprio per la "testimonianza di fede, di passione ecclesiale e di servizio ai fratelli" tutti coloro che ci aiutano, sostengono, e coadiuvano appieno nel predisporre ed attuare i vari sussidi e strumenti utili per il nostro comune operare spirituale e

pastorale, sacramentale e liturgico, in questo affascinante e certamente impegnativo campo dei pellegrinaggi e della mobilità che è parte viva del Regno del Signore! Sono tanti, laici e sacerdoti, e per non dimenticare nessuno, li affidiamo tutti al Signore nella preghiera, specie quella Eucaristica, che ci riunisce tutti in Cristo, Crocifisso e Risorto, oltre il tempo e lo spazio.

A tutti auguro con fede e speranza viva, un anno di bene nel Signore, perché con l'intercessione e l'esempio di tutti i nostri Santi patroni, ci conceda di raggiungere le mete del nostro cammino e di saper trasmettere con gioia, fedeltà e coraggio il suo Vangelo di salvezza ad ogni uomo che incontreremo, così da farne una splendida testimonianza d'amore, secondo l'invito di San Paolo: « *Abbate una condotta degna della vocazione a cui siete stati chiamati!* » (Ef 4, 1).

*don Luciano Mainini*  
*Assistente Spirituale*  
*Coordinatore Consulta Pastorale*

*Milano, 6 gennaio 2009*  
*Epifania del Signore*

## **BERNADETTE, LA TESTIMONE**

Tutto ciò che sappiamo delle apparizioni e del messaggio di Lourdes ci viene da Bernadette. Lei sola ha visto e sentito quelle parole e tutto dipende dalla testimonianza.

Guardiamo allora un po' da vicino che cosa è accaduto a Bernadette, di che cosa è testimone con il suo vissuto, quali effetti ha avuto sulla sua vita l'esperienza delle apparizioni fino a portarla alla santità.

### **Bernadette testimone attraverso una crescita umana autentica**

L'11 febbraio 1858, quando lei arriva alla Grotta per raccogliere dei rami secchi, Bernadette non è nessuno:

- umanamente, lei è una bambina rachitica e asmatica e nessuna persona la guarda e si interessa;
- socialmente, lei non è che la figlia di un mugnaio che è stato in prigione e che vive al cachot;
- spiritualmente, lei sa solo il Padre nostro, l'Ave Maria, il Gloria al Padre, ma questo non basta, nonostante il suo soggiorno a Bartrès, per fare la sua 1ª comunione.

Quale avvenire avrebbe potuto sognare per se? A 14 anni già qualche sogno nel cassetto lo poteva avere ...

- Chi avrebbe mai potuto sposare una ragazza come lei? Così malata, così ignorante.
- Entrare in convento? Non era possibile all'epoca, sia per la malattia e sia perché non aveva la dote.
- Quale mestiere? Qualcuno le aveva chiesto se voleva fare la sarta... perché richiedeva poco sforzo fisico ... Non era proprio quello che desiderava.

Bernadette vive una condizione in cui tutto è chiuso, tutto è bloccato, sembra una vita con un copione già scritto. Si sa già come andrà a finire.

Ecco che Bernadette si apre a un avvenire possibile, a un domani impreveduto, inedito, che non sarà come ieri. È una piccola luce nella notte della banalità. Lei comincia a costruirsi aprendosi a l'inedito possibile. Certo non conosciuta, certo un po' inquietante, ma a qualche cosa di nuovo.

La costruzione della persona umana non comincia forse dalla possibilità di aprirsi a un nuovo avvenire?

**Una vita dove tutto è programmato, codificato è una vita umana?**

**Una vita bloccata, senza speranza, è una vita?**

**L'umanizzazione non comincia fin quando la speranza non diviene possibile e quando l'uomo si apre all'impreveduto e corre il rischio di accogliere questa fiamma di speranza?**

## Testimonianza di libertà

Sempre sul piano umano, Bernadette durante la 3a apparizione va a mettere in gioco un altro elemento capitale della costruzione di ogni essere umano: la libertà.

Bernadette non aveva alcuna speranza di libertà, se non quella di cercare con tutti i mezzi di evitare di morire di fame.

Ma ecco che quando gli chiede un atto gratuito - ritornare per 15 giorni - che impegnerà totalmente la sua libertà.

Bernadette scoprirà anche che la libertà gli consente di compiere degli atti che hanno conseguenze per sé e per gli altri.

Che cosa potrebbe fare una bambina che vive in una “prigione” a cui nessuna persona importava e non aveva alcuna conseguenza. Ma ecco, la mattina di lunedì 22 febbraio, sotto la pressione delle autorità e la preghiera di sua madre, Bernadette decidere di non andare alla Grotta e mancare così alla sua Parola. Nel pomeriggio, si rammarica del suo agire, e mantiene il suo impegno. Ma la Signora non è più là.

**Il suo ritardo ha avuto delle conseguenze insospettabili e drammatiche. Ha scoperto che ogni persona umana è libera di chiedere gli atti che avranno pesanti conseguenze, non solo per sé ma anche per gli altri.**

## Testimone di fedeltà e di coraggio

- Bernadette lungo tutto il periodo delle apparizioni dà prova di, fedeltà, coraggio, di disinteresse.
- Maria le domanda un patto: « Vuole farmi la grazia di venire per 15 giorni? ». Glielo promette ma stranamente accade che proprio da quel momento iniziano gli ostacoli, le interdizioni, le minacce.
  - minaccia di essere imprigionata
  - obbedienza ai genitori che amano
  - obbedienza a Maria.
- Bernadette tace di fronte alla reazione di sua madre: *“abbiamo già abbastanza problemi”*. Nonostante gli ostacoli, Bernadette tiene fede alla promessa per vedere la Vergine: **Lei ha il coraggio di mantenere la promessa.**

L'abbè Pomian gli disse: « non abbiamo alcun diritto di impedirgli di andare »

- **Fedeltà** nel corso delle apparizioni. Insiste su:
  - la durata (esse dureranno 6 settimane);
  - i momenti bui, durante i quali sarà derisa dagli altri;
  - una vita di fede non semplice, che domanda coraggio.

La crescita umana di Bernadette è nulla senza distruggere elementi costitutivi della sua personalità, ma al contrario in via di sviluppo e facendoli fiorire:

- continua a tenere le sue idee (è una vera bigourdane che chiamavano “testa dura”, un po' come le pietre delle cave lourdesi)
- è di natura vivace e spontanea, pronta a replicare (Jacomet se n'è accorto)

- incapace di dissimulare, di mascherare (i suoi sentimenti)
- continua ad essere curiosa come una bambina di 14 anni
- conserva il suo senso dell'humour e suo grande buon senso
- sviluppa tutte le sue qualità di cuore

È con tutto ciò che Bernadette si costruisce, o piuttosto esattamente si lascia costruire da Maria come l'immagine di una donna a somiglianza di Dio Creatore.

Così diventa una **persona che sa stare in sua piedi**.

## Testimonianza di crescita cristiana

### L'Eucaristia

In un'epoca in cui la comunione era ancora rara, Bernadette ottenne dal suo confessore l'autorizzazione a comunicarsi tre volte la settimana. A Nevers, lei potrà comunicare con frequenza. Le consorelle testimonieranno della bellezza del suo volto e del suo raccoglimento quando si accostava alla comunione e quando, subito dopo, faceva il ringraziamento, che a volte si prolungava senza che se ne rendesse conto.

Suor Victorine dirà più tardi: "... si preparava bene... anche nei momenti di sofferenza, dopo aver passato delle notti in bianco, lei si alzava per andare a ricevere la comunione".

Fare la comunione doveva essere per Bernadette già un modo per partecipare alla redenzione del mondo, "per i peccatori".

**Bernadette si è alimentata più dell'Eucaristia che dei ricordi della Grotta.** Per mezzo dell'Eucaristia si ritrovava in unione con Maria.

Nell'antichità cristiana la stessa espressione - Corpus Christi - designava il corpo nato dalla vergine Maria, il corpo eucaristico (sotto le specie eucaristiche) e il corpo della Chiesa.

Durante i suoi lunghi e frequenti soggiorni nell'infermeria di Nevers, Bernadette sentirà spesso il dispiacere di non poter assistere alla Messa, come si diceva all'epoca. Ma appena possibile vi partecipava intensamente, unendo il sacrificio della sua vita e delle sue sofferenze al sacrificio del Cristo.

Nell'infermeria, il suo letto era circondato da un cortinato bianco. Lei chiamava questo luogo la sua « cappella bianca ». La Madonna l'aveva inviata a dire ai sacerdoti che si costruisse una cappella. Al momento della sua morte, nel 1879, la basilica dell'Immacolata Concezione era già stata consacrata e il progetto di una chiesa ancora più grande, quella del Rosario era già in studio. Ma l'edificio vero, e i templi di pietra ne sono solo l'espressione, è quello che ha Cristo come base o chiave di volta e che si costruisce nello Spirito Santo.

Nelle ultime ore della vita terrena, **Bernadette si paragona a un chicco di grano**, simile a quelli che lei aveva visto macinare nel molino di Boly. Di fatto stava riproponendo in se stessa la vocazione del Servo sofferente: « Triturata dalla sofferenza, è piaciuta al Signore. » Lei sapeva anche che i chicchi dovevano essere macinati per diventare Pane di vita.

### La vita come appartenenza alla Chiesa

Non immaginiamoci comunque che Bernadette sia stata una bigotta cieca. Lei si irrita contro

quei Vescovi che usano dei sotterfugi per sottrarle qualche cosa; preferirebbe che rimanessero nelle loro diocesi piuttosto che venire a disturbarla. Bernadette non confonde affatto i compiti. Era stata incaricata di trasmettere un messaggio: e lei l'ha trasmesso. Ma mai si è creduta superiore ai sacerdoti: anzi rifiuta di benedire degli oggetti.

San Paolo ha goduto di una grazia straordinaria sul cammino di Damasco: ma è diventato cristiano, come tutti, con il battesimo. Bernadette ha beneficiato di grazie straordinarie, ma ha continuato a prepararsi alla Prima Comunione, e fu finalmente felice quando poté far parte del gruppo delle Figlie di Maria. La sua appartenenza alla Chiesa assumerà una forma speciale quando diventerà religiosa.

La sua appartenenza alla Chiesa la vive nella comunità religiosa, è quello il luogo dove lei fa Chiesa con le sue consorelle. Lì vive nell'obbedienza.

Nel quotidiano, Bernadette condivideva con le altre Suore lo stesso desiderio di amare Cristo e il prossimo. Aveva pure l'incarico di aiutare tante altre Suore quando erano nella sofferenza o in difficoltà.

La sua visione di Chiesa superava i confini della sua comunità religiosa: Bernadette aveva uno spiccato senso della comunione dei santi. O meglio ancora, della comunione con i peccatori. Lei mise in atto, per tutta la vita, l'ordine della Signora: « Pregate Dio per i peccatori. ». Fece l'offerta di tutte le sue rinunce e sofferenze per i peccatori. Nelle notti di insonnia, si univa spiritualmente alle Messe che si celebravano, nelle prime ore del mattino, sotto altri cieli.

## **Il servizio**

All'Ospizio delle Suore di Nevers, Bernadette ha praticato, al tempo stesso, una spiritualità eucaristica e **ha cominciato a servire i malati.**

A dire il vero, il servizio in casa sua era una caratteristica abituale, tanto in famiglia come al piccolo bar della zia o a Bartrès. Ma con dei malati, anziani, miserabili e infermi, in pieno 19° secolo, il servizio aveva una forma meno poetica che l'essere custode di pecore.

È anche vero che Bernadette era forte interiormente, in un corpo fragile, e che aveva già provato le durezze della vita. Ma il suo amore per i poveri non dipendeva solo dalle sue qualità umane. Come tutti i santi, lei amava il Cristo nelle sue membra sofferenti. Benché il loro carisma specifico non era rivolto all'assistenza ai malati, sono di fatto pochi i santi che non abbiano sentito un amore tenero ed effettivo per i malati.

Bernadette ha superato il ribrezzo davanti a certe piaghe, grazie al suo amore a Cristo. Infondeva coraggio ad alcune Suore nauseate dall'orrore del male. Da **semplice aiuto infermiera che doveva occuparsi solo di portare delle tisane, divenne la responsabile dell'infermeria di Nevers e il dottore Saint Cyr del convento manifestò la sua testimonianza di stima e di fiducia nei riguardi di questa Suora che certuni volevano far passare per pazza.**

Con la sua gioia interiore, con il suo buon senso, con la sua lucidità spirituale, con la sua umiltà, con l'esempio della sua preghiera, Bernadette serviva la comunità, senza rendersene conto, anzi lei si paragonava a una scopa che si mette dietro una porta dopo aver svolto il suo compito.



La cosa più dura per Bernadette furono le rinunce. Dovette rinunciare a essere inviata in una casa della Congregazione per assistere i più poveri: le Superiori ritennero che fosse imprudente lasciarla partire da Nevers. Dovette anche rinunciare a servire le sue Suore come infermiera e accettare in cambio di essere servita lei stessa. Bernadette era umile, ma anche fiera: accettare di dover “dipendere” le costò molto ammetterlo.

### **Crescita vocazionale – Discernere la propria vocazione**

Non ha mai desiderato trovarsi un posto nel mondo, pur essendovi sollecitata. Ha sempre rifiutato ogni offerta pecuniaria.

**Bernadette ebbe molto presto l'intuizione di diventare religiosa.** Una lettera dell'8 aprile 1858 dice: *“Il sindaco di Lourdes e altre persone gli hanno domandato quale stato di vita desiderava prendere, se lei desiderava imparare a fare la sarta ed essere remunerata dal comune oppure imparare a stirare. ..Lei ha risposto, dopo aver riflettuto un istante, che voleva diventare religiosa”.* Bernadette, avendo visto la Madonna, credette normale, che dovesse entrare in una Congregazione contemplativa. D'impulso pensò al Carmelo di Bagnères, fondato nel 1853. Ma la salute non le avrebbe consentito di seguire integralmente la regola. In più, lei rifiuta ogni prospettiva di aggiustamenti della regola. Perciò, questo tipo di ordine, con le sue austerità, non è fatto per lei. Deve quindi cercare altrove. Nell'ordine delle cistercensi vede una possibilità ma anche questo è duro.

**Ha impiegato otto anni per scoprire la sua chiamata.** Quando la Signora le disse, la prima volta, di andare alla sorgente per bere e lavarsi, lei si dirige innanzitutto verso il Gave. La Signora deve anche farle capire che non è nella direzione giusta. La scena del 25 febbraio è costellata da va e vieni, da tentennamenti prima della scoperta della sorgente. Successe la stessa cosa nel discernimento della sua vocazione;

- dei tentativi di diverse Congregazioni per attirare Bernadette;
- del dialogo con Mons. Forcade, Vescovo di Nevers, nel 1863, al termine del quale Bernadette risponde che ci penserà su;
- degli ostacoli da sormontare (mancanza di una dote, salute precaria, attaccamento alla sua famiglia);
- delle reticenze delle Suore;

ma finalmente, la sua scelta per la Congregazione delle « Suore della carità e dell'istruzione cristiana di Nevers ».

In realtà ciò che mi ha fatto pensare circa la ricerca vocazione di Bernadette è che Maria, nei mesi delle apparizioni, avrebbe potuto dirle che la sua strada sarebbe stata diventare religiosa o darle un segno, un orientamento.

Niente di tutto questo si verificherà. Perché Dio ci lascia liberi di scoprire la nostra vocazione. Liberi sempre perché dobbiamo arrivarci con le nostre gambe. Fare tutta la strada per poter dare una risposta libera a Colui che ci chiama, una risposta sentita.

### **La croce**

Bernadette non è passiva, né ripiegata su se stessa. Lei rimane sveglia per non farsi sommergere dalla sofferenza.

I suoi vicini descrivono quanto *“erano atroci le sofferenze della sua ultima malattia. Il torace esausto era tutto in fuoco; le ossa del ginocchio morse da una carie divoratrice”*. Queste settimane vissute in infermeria Santa Croce, è per Bernadette;

- un tempo di prova fisico chiaramente
- ma anche di prova spirituale, è “la notte dello spirito”, della fede, della speranza, che si affaccia terribile nell’anima di Bernadette.

Ma la sua forza, la sua fiducia, chiederà a Gesù, di attingere a Gesù sulla croce.

L’interrogatorio del padre Cross è importante a far scattare qualcosa. Fu una sofferenza per Bernadette. Non si ricordava quasi più nulla.

Un po’ di tempo prima aveva confidato al vescovo di Rodez: *“ Sono così lontane... molto lontane... tutte queste cose! Io non me ne ricordo più. Non mi piace molto parlarne, perché, o mio Dio, se mi fossi sbagliata!”*

E si presenta sotto forma di dubbio anche sulle apparizioni... *“e se mi fossi sbagliata”?*

Cedendo a questo scrupolo, a questo dubbio, ad un certo tempo ha creduto di aver mentito. Non ha più la forza che aveva di fronte a Jacomet.

Meglio guardare in avanti, all’avvenire che Maria le aveva promesso. *“Ti prometto di renderti felice non in questo mondo ma nell’altro.”*

Più tardi dirà: *“È veramente molto doloroso non poter respirare, ma è molto più doloroso essere torturata dalle pene interiori”*.

## **Crescita nella santità**

Bernadette è nuovamente alla Grotta, tiene nella mano un cero acceso. Il suo viso s’illumina quando l’Immacolata le appare. Quanto al cero, si consuma senza bruciarla, pur continuando a illuminare il suo volto, che si irradia. Per Bernadette attraverso lo specchio lei è già in un altro mondo. **Già.**

Venerdì 16 luglio, Bernadette è dall’altra parte del Gave, separa dalla Grotta dalla barriera che le autorità aveva fatto erigere per impedirne l’accesso, malgrado la distanza, lei ha una immensa gioia nel vedere l’Immacolata, più bella che mai. Ma, nel più profondo di se stessa lei sa che sarà l’ultima volta che la vedrà in questo mondo. Perché anche se i tempi nuovi sono già arrivati, **essa deve continuare a vivere in questo tempo di oggi, quando il nuovo mondo non è ancora manifestato. Non ancora**

« Il paradiso, bisogna che me lo guadagni! » Se me lo guadagno...

Una santità vissuta nel quotidiano della sua vita concreta secondo alcune attitudini che ha imparato durante il periodo delle apparizioni:

L’anima di Bernadette è stata “plasmata dalla Madonna”.

« La Vergine ha suscitato in lei una vocazione simile alla sua »:

- inizialmente, una vita di povertà, non solo materiale, « ma uno stato di “non avere”, che la hanno resa disponibili all’azione dello Spirito Santo »;
- quindi una missione di sofferenza fu promessa a Bernadette, com’è stato promesso a Maria da parte del vecchio Simeone;
- entrambe hanno avuto a cuore di « fare la volontà di Dio » in una vita molto semplice, una vita nascosta.

p. Saverio Zampa  
*Responsabile del Servizio Giovani*

## MARIA DONNA DI LUCE

Ogni uomo ed ogni donna giunti al mondo cercano una sola cosa: la luce. Con la nascita si lascia il buio del ventre materno per entrare nella luce della vita.

La luce è ben più delle cose che illumina, per questo racchiudo in sé un mistero indicibile.

Anche il bambino che ancora non conosce cerca la luce, quella luce che viene dalla luminosità di un volto che egli conosce ed ama.

Come gli occhi del bambino sono illuminati dal volto della Madre, così Maria è fonte di luce e di vita per noi che guardiamo a lei con la fiducia di figli. Stella dell'Oriente, aurora del mattino, precede il sole della vita, Gesù. A lei ci rivolgiamo con la nostra vita assetata di speranza, quella speranza che solo la madre del Salvatore ci può dare. Lei è la luce per noi, quella luce che ci strappa

dal grigiore della vita, quella vita che a volte non abbiamo la voglia di vivere, perché senza luce non si vive la vita. La luce di Maria è un riflesso della gloria di Dio. Lei è la sola creatura umana degna di guardarne il volto, la sola che ne contempla il suo infinito mistero, perché da lei sola Dio si lascia guardare fin nella sua intima profondità. Nella sua purezza può contemplare il volto del Padre e trasmetterci così la sua luminosità d'amore, la luce infinita che brucerebbe i nostri occhi e le nostre coscienze, se non fosse addolcita dal suo cuore di Madre. Quel cuore che ha sofferto sotto la croce per donare a tutti la vera luce del mondo: Cristo Gesù. È lui la nostra vera luce che risplende sul volto di Maria quale dono purissimo del Padre. Pura luce d'amore che sgorga dall'intimità del Padre è anche lo Spirito Santo che rifulge sul volto di Maria. Sul volto di Maria, quindi, possiamo trovare lo splendore della Trinità, che è la gloria del Padre, il volto luminoso di Gesù, la luminosità dello Spirito Santo. Ecco perché in Maria possiamo contemplare la Trinità. Guardare il volto di Maria, allora, non è solo vedere il volto di una creatura, ma contemplare il mistero luminoso di Dio che si riflette sul suo sguardo. In Maria il mistero di Dio si fa più vicino ad ogni uomo, perché sa donare la luce che sa riscaldare il cuore umano. È la luce nella quale possiamo vedere la luce di Dio.

Umile creatura diventa il fascio luminoso che diviene la strada che ci conduce al Padre. Con la sua luminosità soave, lei sa illuminare il dolore umano, sa rischiarare gli aspetti più oscuri della vita umana, sa aprire una via, una strada di senso nell'incomprensibile della vita di ciascuno di noi. Il silenzio del dolore umano diviene luce in Maria. Compagna ed amica di chi è nel dolore, sa stare vicino a tutti con la sua presenza luminosa e piano sa condurre verso la gioia. Per questo Maria diviene Madre di ciascuno di noi nel viaggio dal dolore alla speranza. Viviamo la sua luce come ombra dello splendore del Padre, lasciamoci guidare da questa dolce Signora verso la strada di luce che lei prepara davanti a noi, e così, attraverso la sua luce saremo condotti allo splendore infinito meta ultima della nostra vita, Dio.

Lei ci conduce per mano verso il Padre donandoci Gesù e mettendoci in sintonia con lo Spirito.

Il Figlio e lo Spirito prendono dimora in noi attraverso la luce di Maria.

Quella luce che troviamo sul suo volto, nello sguardo dei suoi occhi e che non ci saziamo mai di guardare come fa un bambino con il volto della madre. Chiediamo a Maria che risplenda anche sul nostro volto un po' di quella luce, affinché possiamo donarla agli uomini che incontriamo sul nostro cammino e attraverso di noi possano vedere qualcosa dell'invisibile luce di Dio, che è amore.

## LA TESTIMONINZA IN SAN PAOLO

*«Guai a me se non predicassi il Vangelo!»*

(1 Cor 9, 16-17)

San Paolo desidera anzitutto svelarci che cosa è capitato a lui, trasformando profondamente la sua vita. Solo partendo da questo segreto si può capire come mai egli sia diventato apostolo e si sia dedicato alla missione. Scrivendo ai Filippesi afferma: « *Io sono stato afferrato da Gesù Cristo* » (Fil 3,12). Ciò che è avvenuto sulla strada di Damasco è stato una illuminazione interiore di tale rilevanza da cambiare il corso della sua vita. Da quel giorno la relazione personale con Cristo è diventata quella fondamentale, prevalente su ogni altra. Al punto che egli oserà dire, più avanti: « *Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me* » (Gal 2,20).

In apertura dell'anno paolino, nei Vespri del 28 giugno scorso a san Paolo fuori le mura, Benedetto XVI ha citato proprio questo passo della lettera ai Galati, considerata come «*una professione di fede molto personale*», nella quale l'apostolo «*apre il suo cuore davanti ai lettori di tutti i tempi e rivela quale sia la molla più intima della sua vita. Tutto quello che Paolo fa, parte da questo centro. La sua fede è l'esperienza di essere amato da Gesù Cristo in un modo tutto personale; è la coscienza del fatto che Cristo ha affrontato la morte non per qualcosa di anonimo, ma per amore di lui - di Paolo - e che, come Risorto, lo ama tuttora, che cioè Cristo si è donato per lui. La sua fede è l'essere colpito dall'amore di Gesù Cristo, un amore che lo sconvolge fin nell'intimo e lo trasforma. La sua fede è l'impatto dell'amore di Dio sul suo cuore. E così questa stessa fede è amore per Gesù Cristo*». Mi sembra il caso di rimarcare che il riferimento all'amore di Gesù Cristo considera la morte di Cristo per amore, ma anche il fatto che Cristo risorto ama personalmente Paolo nel presente.

Il Papa aggiungeva poi che certamente si può dire che Paolo è stato un uomo combattivo. E tuttavia questo aspetto della sua personalità non è il più profondo. Infatti «*Ciò che lo motivava nel più profondo era l'essere amato da Gesù Cristo e il desiderio di trasmettere ad altri questo amore*». Tutto ciò che Paolo farà e dirà (e soffrirà) si spiega a partire da questo centro. Anche «*i concetti fondamentali del suo annuncio si comprendono unicamente in base ad esso*».

Il Papa portava anche un esempio concreto, quello di una delle parole-chiavi di Paolo: la libertà: «*L'esperienza di essere amato fino in fondo da Cristo gli aveva aperto gli occhi sulla verità e sulla via dell'esistenza umana - quell'esperienza abbraccia tutto. Paolo era libero come uomo amato da Dio che, in virtù di Dio, era in grado di amare insieme con lui. Questo amore è ora la «legge» della sua vita e proprio così è la libertà della sua vita. Egli parla e agisce mosso dalla responsabilità dell'amore. Poiché egli sta nella responsabilità dell'amore, egli è libero*». Come diceva Agostino nel commento alla prima lettera di Giovanni: «*Dilige et fac quod vis*» (In Io. 7,7-38).

### Il primo annuncio

Guardiamo ora all'esprimersi di Paolo, conquistato da Cristo. Egli ne diventa l'evangelista perché, come egli stesso scrive ai Corinti: « *L'amore di Cristo ci sospinge* » (2 Cor 5,16). La sua biografia ce lo mostra in cammino per portare il Vangelo a tutte le genti. Già glielo aveva detto un discepolo del Signore, di nome Anania, che abitava a Damasco e che

aveva incontrato Paolo dopo la conversione. Dal Signore si sentì chiamare perché andasse “sulla via chiamata «Diritta» e cercare nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo: «Va’, perché egli è per me uno strumento eletto per portare il mio nome dinanzi ai popoli, ai re e ai figli di Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome » (At 9,15).

Vi è dunque già qui l’indicazione di un futuro segnato dal compito che l’avrebbe portato a prendere contatto con tutte le genti, avendo la certezza che Cristo è luce di tutte le genti. Di fatto poi Saulo, che sarà chiamato Paolo, si dedicherà totalmente a tale missione. Scriverà ai Corinti: « Non è per me un vanto predicare il Vangelo; è un dovere per me: guai a me se non predicassi il Vangelo. Mi sono fatto tutto a tutti. Tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe con loro » (1 Cor 9,16.22-23). A queste parole si possono aggiungere anche le altre, bellissime, che troviamo in apertura della grande lettera ai Romani: « Io non mi vergogno del Vangelo, poiché è potenza di Dio per chiunque crede, del giudeo prima e poi del greco. In esso infatti si manifesta la “giustizia di Dio”, come è scritto, il giusto vivrà di fede » (Rm 1,16-17).

Nello svolgimento del ministero della parola, Paolo si è dedicato prima all’annuncio essenziale del cristianesimo e poi al suo approfondimento. L’annuncio della salvezza in Cristo ai giudei e ai pagani per convertirli è la prima forma di predicazione. La prima in ordine di tempo, quella che sorse per prima nella storia della Chiesa. Ciò è vero, prima ancora che per Paolo, per l’apostolo Pietro. Basti pensare a quanto disse al popolo sotto il portico di Salomone (Cfr At 3,11ss) e anche all’annuncio che fece risuonare nel luogo a prima vista meno idoneo: il sinedrio. A coloro che, dopo la miracolosa liberazione dal carcere, gli avevano espressamente comandato di “non insegnare più nel nome di Costui (Gesù)” rispose, insieme con gli altri apostoli: « Capi del popolo e anziani, visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato ad un uomo infermo e in qual modo egli abbia ottenuto la salute, la cosa sia nota a tutti voi e a tutto il popolo d’Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi sano e salvo. Questo Gesù è la pietra che, scartata da voi, costruttori, è diventata testata d’angolo. In nessun altro c’è salvezza; non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati » (At 4,8-12).

### *Il cuore della fede cristiana*

Paolo si dedica dunque anzitutto al primo annuncio: all’annuncio di ciò che costituisce il cuore della fede cristiana. In greco tale annuncio viene indicato con il termine “*kerigma*”. Paolo ne indica il contenuto in vari passi delle sue lettere. Scrive ai Corinti: « Per mezzo nostro Cristo fu predicato tra voi » (2 Cor 1,19; cfr 11,4). Il contenuto essenziale della proclamazione dell’araldo del Vangelo è dunque Cristo e ciò che egli costituisce per la vita dell’uomo. Aggiungo il riferimento a ciò che egli scrive nella seconda lettera al discepolo Timoteo perché anche questa pagina ci aiuta a cogliere ciò che è centrale in tutto il messaggio di Paolo: « Non vergognarti della testimonianza da rendere al Signore nostro. Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, secondo il suo proposito e la sua grazia; grazia che ci è stata data in Cristo Gesù fin dall’eternità, ma è stata rivelata solo ora con l’apparizione del salvatore nostro Cristo Gesù, che ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l’immortalità per mezzo del vangelo, del quale io sono stato costituito araldo, apostolo e maestro » (2 Tm 1,6-11).

### *L’invito alla conversione*

Questo annuncio diventa sempre, sulla bocca di Paolo, invito alla conversione. Essa da intendere come volgersi a Cristo, e dunque convertirsi a lui. Come scrive nella sua antica lettera, quella destinata alla comunità di Tessalonica, della quale tesse l’elogio: «Vi siete

*convertiti a Dio, allontanandovi dagli idoli, per servire al Dio vivo e vero e attendere dai cieli il suo Figlio, che egli ha risuscitato dai morti, Gesù, che ci libera dall'ira ventura » (1 Ts 1,9-10).*

Lo stesso accento sulla conversione è presente in quasi tutte le lettere di Paolo. Vi è un passo, che trovo nella lettera agli Efesini, dove si ricorda con parole particolarmente forti, che la conversione a Cristo è destinata a rinnovare l'orizzonte della vita e lo stile della vita: « *Vi dico dunque e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani nella vanità della loro mente, accecati nei loro pensieri, estranei alla vita di Dio a causa dell'ignoranza che è in loro, e per la durezza del loro cuore. Ma voi non così avete imparato a conoscere Cristo. Dovete deporre l'uomo vecchio con la condotta di prima, l'uomo che si corrompe dietro le passioni ingannatrici e dovete rinnovarvi nello spirito della vostra mente e rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera » (Ef 4,17-24).*

Ben avevano capito l'invito di Paolo uomini come Agostino e Francesco d'Assisi. Il primo è arrivato, dopo anni e anni di ricerca, al Battesimo ricevuto dal Vescovo Ambrogio; il secondo ritrova Cristo, dopo anni di lontananza da lui, scoprendo la bellezza e la gioia di una vita completamente nuova in Cristo.

### **L'approfondimento dell'annuncio**

Paolo, come del resto Pietro, a coloro che - ebrei o pagani - diventano cristiani, offriva poi sempre un approfondimento del primo annuncio, nella forma più adatta alla loro condizione di "iniziati". Già il riferimento alla conversione, intesa come obiettivo fondamentale del primo annuncio, conduceva Paolo a rileggere i vari aspetti dell'esistenza umana a partire dalla novità introdotta dall'incontro con Cristo Gesù.

Negli Atti degli Apostoli il nome dato a questo lavoro di istruzione dei battezzati era "didachè". Tale termine emerge in Atti 2,42. Si legge: « *I credenti erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento (didaché) degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nella preghiera ».*

Se consideriamo le lettere di Paolo, vediamo emergere nei suoi scritti il verbo "katecheo". Mi riferisco alla prima lettera ai Corinti, là dove si legge: « *Grazie a Dio, io parlo con il dono delle lingue molto più di tutti voi; ma in assemblea preferisco dire cinque parole con la mia intelligenza per istruire (katecheo) anche gli altri » (1 Cor 14,19).* Il verbo sta dunque a indicare l'istruzione offerta a qualcuno sul contenuto della fede.

Questo verbo è rintracciabile anche nella pagina conclusiva della lettera ai Galati, là dove l'apostolo Paolo incoraggia i cristiani a dare sostegno, anche economico, a coloro che li istruiscono: « *Chi viene istruito nella parola (dottrina), faccia parte di quanto possiede a chi lo istruisce » (Gal 6,6).* Nel testo di Paolo, chi viene istruito è chiamato "catechoumenos", e cioè colui che viene catechizzato; aggiunge l'invito di dare sostegno al "catechounti", cioè al catechizzatore. "Probabilmente ci troviamo di fronte al più antico documento che parla della professione di «maestro» nel cristianesimo primitivo. È possibile perfino che sia stato Paolo stesso a introdurre il termine "katechon" per indicare colui che insegna il Vangelo" (Cfr. Wegenast in *I concetti fondamentali del Nuovo Testamento*).

### **Catechesi significa "risonanza"**

Mi soffermo sul verbo "katecheo". Il verbo greco "echeo" significa "versare" e, in senso figurato, "riecheggiare", "dare risonanza" a una notizia o a un insegnamento per una persona o in un ambiente. Il sostantivo "echo" significa suono, rimbombo; da questo termine deriva, nella lingua italiana, il termine "eco", ripetizione di un suono.

Non ci deve sfuggire questo significato, peraltro così bello. Ma dobbiamo approfondirlo ponendoci alcune domande: chi è e che cosa propriamente “risuona”? Chi rende possibile tale risonanza? Dove va fatta riemergere?

### *Chi e che cosa è ciò che “risuona”?*

A questa domanda ho già dato risposta parlando del primo annuncio. Da tutte le lettere di Paolo è chiaro di che si tratta: “È Cristo che deve risuonare”. La catechesi o didachè è dunque risonanza di Cristo nella Chiesa. Va aggiunto che la caratteristica propria della catechesi è quella di esprimere Cristo “seriamente, con tutta l’accuratezza, la precisione che merita”. Sappiamo che proprio questo si prefigge apertamente l’evangelista Luca, il quale inizia il suo Vangelo esplicitando la sua intenzione di scrittore: « *Poiché molti han posto mano a stendere un racconto degli avvenimenti successi tra di noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni fin da principio e divennero ministri della parola, così ho deciso anch’io di fare ricerche accurate su ogni circostanza fin dagli inizi e di scriverne per te un resoconto ordinato, illustre Teòfilo, perché ti possa rendere conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto* » (Lc 1,1-4).

In modo analogo inizia il suo secondo libro, gli Atti degli Apostoli: « *Nel mio primo libro ho già trattato, o Teòfilo, di tutto quello che Gesù fece e insegnò dal principio fino al giorno in cui, dopo aver dato istruzioni agli apostoli che si era scelti nello Spirito Santo, egli fu assunto in cielo* » (At 1,1-2).

Nelle lettere di Paolo è particolarmente evidente lo spazio dato all’approfondimento dell’annuncio, mentre l’apostolo vive, sull’arco di molti anni, l’esperienza dell’accompagnamento diretto o indiretto delle comunità cristiane da lui fondate e sparse in varie parti dell’impero romano.

### *Chi rende possibile la risonanza?*

Paolo sa che nulla di quanto caratterizza la sua missione e il suo insegnamento viene da lui stesso. Tutto è opera dello Spirito Santo. Come scrive ai Corinti: « *Come nessuno che parli sotto l’azione dello Spirito può dire “Gesù anatema”, così nessuno può dire “Gesù Signore” se non sotto l’azione dello Spirito Santo* » (1 Cor 12,3).

Egli sa bene che solo per grazia egli stesso è diventato evangelista. Come scrive ancora ai Corinti: « *Dio che disse: Rifulga la luce nelle tenebre, rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria divina che rifulge sul volto di Cristo* » (2 Cor 4,6). È ciò che scrive anche ai Galati ricordando Dio che lo scelse fin dal seno di sua madre e lo chiamò con la sua grazia, e si compiacque di rivelare a lui il suo Figlio perché lo annunciasse in mezzo ai pagani (Cfr Gal 1,15).

Ciò non vuol certamente dire per Paolo che non sia necessario il suo impegno. Nella lettera ai Romani ricorda i vari passi che gradualmente conducono ai invocare, nella fede, il nome del Signore. Ricorda ciò che precede questa invocazione come premessa indispensabile. Ecco come si esprime: « *Se confesserai con la tua bocca che Gesù è il Signore, e crederai con il tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo*”. Ma aggiunge: “*Come potranno invocarlo senza aver prima creduto in lui? E come potranno credere, senza averne sentito parlare? E come potranno sentirne parlare senza uno che lo annunzi? E come lo annunzieranno, senza essere prima inviati? Come sta scritto: Quanto son belli i piedi di coloro che recano un lieto annunzio di bene!* » (Rm 10,9.14-15).

È evidente che Paolo, facendo sua l’espressione del profeta Isaia: « quanto sono belli i



piedi di coloro che recano un lieto annunzio di bene! », pone in evidenza l'importanza che, nella storia degli uomini, vi siano gli annunciatori di Cristo e, nel medesimo tempo, certamente legge se stesso come uno di quegli annunciatori.

### *Dove va fatta emergere la "risonanza"?*

Tutte le lettere degli apostoli ci conducono in qualche "luogo", sia in senso geografico che in senso antropologico e religioso. Vari sono i contesti nei quali Paolo viene a trovarsi e vari sono i destinatari ai quali scrive. Ma c'è un denominatore comune a tutte le lettere. Sta nel fatto che sempre egli "si rivolge a". Come ha scritto Enzo Bianchi, "le sue sono veramente lettere inviate a persone e comunità concrete. Perciò diventano dialogo, confronto, confidenze, approfondimenti, incoraggiamenti, richiami. In Paolo il pastore e l'apostolo vanno di pari passo. Egli traduce e rende viva la parola del Vangelo per le diverse comunità. Fa teologia dialogando con le sue comunità, si rivolge alla loro mente, alla loro volontà, al loro cuore. I problemi morali e dottrinali delle comunità provocano l'apostolo che cerca di interpretare il Vangelo eterno nella contingenza delle situazioni particolari della singola comunità" (*San Paolo, la teologia del dialogo*).

## **BIOGRAFIA SAN PAOLO APOSTOLO**

Paolo è nato a Tarso (attuale Turchia sud orientale) circa negli anni 8/10 della nostra era cristiana. Il papa ha voluto invitare la Chiesa a vivere questo anniversario (duemila anni!) per conoscere meglio questo grande Apostolo che all'inizio del Cristianesimo ha dato un contributo decisivo: dottrinale e missionario.

« *Vi trasmetto quello che anch'io ho ricevuto...* » (1Cor 15,3). Paolo (allora Saulo) aveva studiato a Gerusalemme divenendo il più preparato e appassionato giudeo (fariseo) del suo ambiente. Lo vediamo nel 35 d.C. partecipe della lapidazione di Stefano e persecutore della nuova "via" (della salvezza), quella cristiana. L'aveva conosciuta così bene da accorgersi subito che si trattava di una novità che sconvolgeva (e superava) il Giudaismo e quindi tutte le sue convinzioni più profonde. L'incontro sulla strada di Damasco col Cristo vivo gli aveva rivelato che ora Dio era con questo Gesù, il Crocifisso risuscitato. Gli si erano aperti gli occhi: la salvezza non è il frutto dell'orgoglio dell'uomo che pensa di salvarsi con le proprie azioni (anche religiose), ma accoglienza di una iniziativa gratuita di Dio tramite il dono del Figlio suo che opera per tutti la riconciliazione. Paolo diventerà il paladino della gratuità della salvezza - e quindi della sua universalità oltre ogni merito -, che l'uomo è chiamato semplicemente ad accogliere. Scrive: « *Cristo è venuto nel mondo per salvare i peccatori e di questi il primo sono io. Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia perché Gesù Cristo ha voluto dimostrare in me, per primo, tutta la sua magnanimità, a esempio di quanti avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna* » (1 Tim 1,15-16). Tradotto significa: se ce n'era uno che non meritava niente da Dio, ero io che sono stato addirittura persecutore. Ma appunto perché il più indegno. Cristo è venuto a cercarmi (« *a catturarmi* », Fil 3,13), perché nessuno dubiti più della larghezza di cuore di Dio e della sua salvezza offerta a tutti.

Con questa esperienza della misericordia di Dio, nessuno è stato più capace di trasmetterlo. Si è dedicato soprattutto a portare questa "bella notizia" del vangelo della gratuità di Dio ai pagani di tutto il bacino del Mediterraneo, il mondo allora sconosciuto. Con una

grinta che nulla ha potuto sfibrare. Racconta le sue avventure: « *Cinque volte dai Giudei ho ricevuto i trentanove colpi; tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balia delle onde. Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani nella città, pericoli nel deserto, pericoli da parte di falsi fratelli; fatica e travaglio, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità. E oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese* » (2 Cor 11,24-28). Con una lealtà che dice : mi sono mantenuto col lavoro delle mie mani, senza dipendere da nessuno(cfr. At 20,34). con una passione anche sofferta quando si trova tradito: « *Potreste infatti avere anche dieci mila pedagoghi in Cristo , ma non certo molti padri, perché sono io che vi ho generato in Cristo Gesù* » (1 Cor 4,15). La sua è stata una battaglia, una corsa, una vita tutta spesa per Cristo: « *Ho combattuto la buona battaglia , ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede .Ora mi resta solo la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice, mi consegnerà in quel giorno* » (2 Tim 4,7-8). Paolo, oltre che profondo indagatore del messaggio cristiano, è anche una splendida figura di fascino umano, ricco di emotività, con pagine autobiografiche calde che ne fanno un uomo di una sensibilità assolutamente a noi contemporaneo!

Bibliografia per chi vuol approfondire.

- Rinaldo Fabris, *Paolo di Tarso*, Poaline,
- Rinaldo Fabris, *Il Dio di Paolo*, Poaline,
- Mons. Giovanni Giavini, *Verso san Paolo*, LDC
- Mons. Giovanni Giavini, *San Paolo? Una peste*, LDC

## **DALLA TERRA SANTA E DAL VICINO ORIENTE**

### **I - È un apologo che prende lo spunto da Genesi 4**

Abele e Caino s'incontrarono dopo la morte di Abele nel tempo eterno di Dio. Camminavano nel deserto e si riconobbero da lontano. Tacevano come fanno gli uomini stanchi quando declina il giorno. Nel cielo spuntavano alcune stelle che non avevano ancora ricevuto il nome da Adamo.

Alla luce della torcia Caino notò sulla fronte del fratello il segno della pietra e si fermò per chiedere perdono. Abele però rispose: "Tu mi hai ucciso? Non ricordo più. Siamo qui, insieme, come prima!". Allora Caino replicò: "Ora sono sicuro che mi hai perdonato davvero". Nel bellissimo mosaico del duomo di Monreale, alla scena dell'uccisione di Abele, l'artista ha raffigurato i due fratelli sereni e sorridenti.

### **II - Parabola di due fratelli**

Erano due fratelli che si odiavano da tanti anni. Nessuno più ricordava da quando è il motivo per cui i due fratelli avessero cominciato a essere nemici. Più passava il tempo e più le loro famiglie si scambiavano insulti.

Un giorno i servi del fratello maggiore, ricco e potente, incontrarono in campagna il figlio del fratello minore e lo percossero a morte. Poi gettarono il suo corpo straziato davanti alla tenda del loro padrone. All'udire le grida questi uscì e riconobbe il giovane percosso a morte. Vide un povero sguardo mite che sembrava fissarlo amorosamente. Riconobbe i tratti e la luce del volto che erano stati dei suoi genitori.

Lo sgomento, il rimorso, un dolore immenso invase il suo cuore. Senza parole corse a prendere il suo cavallo e lo spronò nel deserto finché esausti cavallo e cavaliere stramazzarono a terra. Il rantolo del morente incontrò ancora uno sguardo: quello del fratello minore che l'aveva inseguito nella fuga disperata. Questi asperse l'otre inondando quella carne arida e riarisa che si riprese. Allora le braccia dei due fratelli si aprirono.

### **Non è un fardello, "è mio fratello"**

"Lungo il sentiero ripido e pietroso,  
ho incontrato una piccola bambina  
che portava sulla schiena il suo giovane fratello;  
"bambina mia - le ho detto - stai portando un pesante fardello!"  
Lei mi ha guardato e disse:  
"Non è un fardello, signore è mio fratello".

Sono rimasto interdetto;  
la parola di questa bambina coraggiosa  
si è impressa nel mio cuore  
e quando la pena degli uomini mi schiaccia  
e perdo del tutto il coraggio,  
la parola di questa bimba mi ricorda:  
"Non è un fardello che tu porti, è tuo fratello!".

*Anonimo Latino-Americano*

## CELEBRAZIONE PENITENZIALE

### *Canto iniziale*

C Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.  
T Amen.

C La grazia e la pace di Dio Padre nostro, che ci chiama in Gesù Cristo a vivere l'esperienza del perdono, sia con tutti voi, fratelli e sorelle.  
T E con il tuo spirito.

C Quest'oggi il Signore ci ha convocati nella sua casa per vivere questo momento di grazia nel quale vuole donarci il suo perdono. Disponiamoci ad ascoltare la sua Parola, con la quale egli desidera rinnovare il nostro essere e il nostro operare.

### *Canto Alleluja*

C Il Signore sia con voi.  
T E con il tuo spirito.

Dal vangelo secondo Matteo. (*Mt 5, 1-12*)  
Gloria a te o Signore.

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo: "Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati gli afflitti, perché saranno consolati. Beati i miti, perché erediteranno la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi".

Parola del Signore.

T Lode a te o Cristo.

### *Omelia e breve silenzio*

## *Esame di coscienza guidato*

- 1L Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.  
2L Come vivo il mio rapporto con Dio? Lo considero un padrone o un padre da amare? So mettere la mia fiducia in lui fidandomi della sua Provvidenza? Do troppo valore alle cose e al denaro?
- T Misericordias Domini in aeternum cantabo.
- 1L Beati gli afflitti, perché saranno consolati.  
2L Cerco la mia felicità nel piacere, nelle cose superflue, negli eccessi del cibo o del bere? So consolare chi si trova nel dolore o nella sofferenza fisica o morale? So ascoltare gli altri?
- T Misericordias Domini in aeternum cantabo.
- 1L Beati i miti, perché erediteranno la terra.  
2L So essere operatore di pace nel mio ambiente di vita? Mormoro, sono pettegolo, so scusare gli sbagli e i difetti degli altri?
- T Misericordias Domini in aeternum cantabo.
- 1L Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.  
2L So rispettare l'ambiente, uso con saggezza delle risorse naturali, ho cura di non sprecare beni essenziali? Mi interesso dei grandi problemi dell'umanità, o vivo superficialmente?
- T Misericordias Domini in aeternum cantabo.
- 1L Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.  
2L So trovare il tempo per visitare un malato, ascoltare un anziano, dare sollievo a chi aspetta un po' di aiuto? Perdo tempo nell'ozio o nella cura solo di quanto è mio?
- T Misericordias Domini in aeternum cantabo.
- 1L Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.  
2L Sono libero dall'egoismo nei riguardi della sessualità? Come giovane, fidanzato/a, coniugato/a, sono padrone di me stesso o lascio libero sfogo ai miei impulsi? Rispetto l'altro/a nella sua dignità di persona? Come sposo/a sono aperto alla vita?
- T Misericordias Domini in aeternum cantabo.
- 1L Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.  
2L Amo sinceramente il mio prossimo o vedo in qualcuno un avversario da schiacciare? Godo dell'ingiustizia, della disuguaglianza, della prevaricazione? So condividere con i poveri?
- T Misericordias Domini in aeternum cantabo.

- 1L Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.
- 2L So perdonare chi mi offende, chi non mi capisce, chi non si accorge di me? Mi vergogno della mia fede, so testimoniare con la coerenza della vita?
- T Misericordias Domini in aeternum cantabo.
- C Rivolgamoci ora con fiducia a Colui che conosce fino in fondo le nostre coscienze con le parole che il Signore ci ha insegnato:
- T Padre nostro...
- C Dio Padre buono e misericordioso, guarda a noi tuoi figli che sinceramente pentiti confessiamo i nostri peccati. Donaci un vero spirito di conversione per essere capaci di vivere con coerenza lo spirito delle Beatitudini per vivere beati ora e nell'eternità. Per Cristo nostro Signore e redentore.
- T Amen.

### *Confessioni individuali*

*Dopo aver ricevuto l'assoluzione sacramentale ciascun penitente può sostare in chiesa per ringraziare il Signore.*

*Ho ricevuto il tuo perdono, Signore, ed ora il mio cuore, pieno di gioia, ti vuole manifestare la riconoscenza più viva.*

*La beatitudine che proviene dal sapersi amati da te senza misura, voglio che resti sempre dentro di me, consapevole che essa è frutto di scelte di vita coerenti con la legge dell'Amore.*

*Voglio vivere come tuo figlio, collaborando con te all'edificazione del tuo Regno di giustizia e di pace, di misericordia e di purezza, di umiltà e di consolazione.*

*Maria, la Madre del tuo Figlio mi insegna a percorrere la via delle beatitudini per arrivare alla meta della piena comunione con Te.*

*Amen.*

## ADORAZIONE EUCARISTICA

« Nessuno mi toglierà questo vanto!  
Non è infatti per me un vanto predicare il vangelo; è un dovere per me:  
GUAI A ME SE NON PREDICASSI IL VANGELO! »  
(1 Cor 9, 16)

G Rendere ciascuno partecipe della salvezza di Dio, è un dovere a cui ogniuno è chiamato. Quest'adorazione eucaristica rappresenta una preziosa opportunità di crescita in questo senso, in quanto siamo invitati a pregare per l'umanità intera in comunione con tutta la Chiesa.

*"Guai a me se non predicassi il Vangelo!"* è lo sl'inegno che accompagnerà il nostro cammino nell'anno dedicato alla figura di san Paolo di Tarso, al suo esempio, alla sua intercessione e al suo insegnamento.

Non possiamo che volgere lo sguardo a lui, l'Apostolo per eccellenza, l'Apostolo delle genti, il grande apostolo della Chiesa nascente. Lasciamoci ammaestrare da lui e lui ci condurrà verso Cristo, Colui che tutti dobbiamo annunciare, Colui che non possiamo stancarci di donare ad ogni uomo e ogni donna della terra.

In un mondo che spesso ci dà poche certezze, Gesù viene ad essere la nostra certezza più grande, ci assicura il suo amore fedele nel tempo, fedele nonostante le nostre infedeltà. Avviciniamoci a Lui per ricevere il dono della fedeltà.

*Canto ed esposizione del Santissimo: Dov'è carità e amore*

### *Pregiera di adorazione*

C: O Gesù, ci siamo raccolti dinanzi a Te, per esprimerTi la nostra adorazione e il nostro amore. **Con la Tua venuta nell'umiltà della nostra natura umana, hai portato a compimento la promessa antica, aprendo la via della salvezza.**

*E quando verrai di nuovo nello splendore della tua gloria, fa' che possiamo ottenere, in pienezza di luce, i beni da Te promessi e che ora osiamo sperare vigilianti nell'attesa.*

**Vieni, o Signore, non tardare: mostraci il Tuo volto e noi saremo salvi.**

L *Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi. 9,13-23*

Fratelli, non sapete che coloro che celebrano il culto traggono il vitto dal culto, e coloro che attendono all'altare hanno parte dell'altare? Così anche il Signore ha disposto che quelli che annunziano il vangelo vivano del vangelo.

Ma io non mi sono avvalso di nessuno di questi diritti, né ve ne scrivo perché ci si regoli in tal modo con me; preferirei piuttosto morire. Nessuno mi toglierà questo vanto! Non è infatti per me un vanto predicare il vangelo; è un dovere per me: guai a me se non predicassi il vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Quale è dunque la mia ricompensa? Quella di predicare gratuitamente il vangelo senza usare del diritto conferitomi dal vangelo. Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto Giudeo con i Giudei, per guadagnare i Giudei; con coloro che sono sotto la legge sono diventato

come uno che è sotto la legge, pur non essendo sotto la legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la legge. Con coloro che non hanno legge sono diventato come uno che è senza legge, pur non essendo senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo, per guadagnare coloro che sono senza legge. Mi sono fatto debole con i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno. Tutto io faccio per il vangelo, per diventarne partecipe con loro.

### *Adorazione silenziosa*

- L "Guai a me – affermava san Paolo – se non predicassi il Vangelo!"  
È un dovere impellente per tutti i cristiani annunciare Cristo e il suo messaggio salvifico. Si tratta di una responsabilità di cui un giorno dobbiamo rendere conto a Dio. "Sulla via di Damasco San Paolo aveva sperimentato e compreso che la redenzione e la missione sono opera di Dio e del suo amore. L'amore di Cristo lo portò a percorrere le strade dell'Impero Romano come araldo, apostolo, banditore, maestro del Vangelo, del quale si proclamava "ambasciatore in catene" (Ef 6,20).
- C Padre e Signore di tutti ti chiediamo di aprire i nostri cuori per compiere il tuo progetto d'amore per noi. Si riveli nella nostra debolezza, la forza di Cristo, potenza e sapienza di Dio. Concedici di rispendere come astri nel mondo, tenendo alta la parola di vita.

### *Canto Tu fonte viva*

### *Adorazione silenziosa*

- L In un mondo sempre più ricco di violenze, persecuzioni, manipolazioni tecnologiche e disastri ambientali, sono innumerevoli coloro che attendono l'annuncio del vangelo, a noi, che abbiamo riconosciuto in Cristo il Signore e il Salvatore della vita, il compito di annunciarlo fino agli estremi confini della terra donando speranza e amore.

### *Preghiamo con il Salmo*

*R./: Ob, ob, ob, adoremus Te Dominum (2v)*

I cieli narrano la gloria di Dio,  
e l'opera delle sue mani annunzia il firmamento.  
Il giorno al giorno ne affida il messaggio  
e la notte alla notte ne trasmette notizia. *R./.*

Non è linguaggio e non sono parole,  
di cui non si oda il suono.  
Per tutta la terra si diffonde la loro voce  
e ai confini del mondo la loro parola. *R./.*

Là pose una tenda per il sole  
che esce come sposo dalla stanza nuziale,  
esulta come prode che percorre la via. *R./.*



Egli sorge da un estremo del cielo  
e la sua corsa raggiunge l'altro estremo:  
nulla si sottrae al suo calore.

R/.

La legge del Signore è perfetta,  
rinfranca l'anima;  
la testimonianza del Signore è verace,  
rende saggio il semplice.

R/.

Gli ordini del Signore sono giusti,  
fanno gioire il cuore.  
I comandi del Signore sono limpidi,  
Danno luce agli occhi

R/.

### *Preghiere di Intercessione*

Diciamo insieme: **Ascoltaci, Signore.**

• Signore ti preghiamo per il Papa, i vescovi, i presbiteri, i diaconi e per tutto il popolo di Dio: questo anno paolino provochi l'intera Chiesa e ispiri ogni suo membro ad essere ovunque testimone del Cristo risorto, suscitando nel mondo intero vocazioni alla vita consacrata.

**Preghiamo**

- Per tutti i coloro che hai scelto e mandato a proclamare la tua Parola in ogni angolo della terra, fino al sacrificio del martirio: riempili del fuoco del tuo amore, perché il loro ministero riveli a chiunque la tua presenza. **Preghiamo**
- Per tutti coloro che vivono in uno stato di profonda sofferenza, a causa di una malattia fisica o perché si sentono lontani da te. Come hai fatto con Paolo, percosso, prigioniero, perseguitato a motivo della fede, da' loro la forza di reagire al dolore, offrendolo in sacrificio per la tua gloria, e così partecipare pienamente alla missione universale della Chiesa. **Preghiamo**
- *Signore ti affidiamo le giovani generazioni perché trovino nella famiglia un forte sostegno per la loro umanità e la loro crescita nella verità e nell'amore.* Ascoltino la tua chiamata a vivere il Vangelo in modo radicale e, sull'esempio di san Paolo, seguano con fiducia ed entusiasmo i tuoi passi per essere davvero felici. **Preghiamo**
- Per le nostre comunità, perché cresca in noi la coscienza di essere tutti annunciatori missionari, cioè tutti coinvolti, in modi diversi ma guidati dallo stesso Spirito, nell'annuncio e nella testimonianza del Vangelo con la nostra vita. **Preghiamo**

*Padre nostro.*

*Benedizione Eucaristica*

*Canto finale*

## TESTIMONI DELLA LUCE

### *Antifona d'ingresso*

« Ecco io sono con voi tutti i giorni  
sino alla fine del mondo ». Alleluia.

*Mt 28,20*

### *Colletta*

O Padre, che hai fatto di noi  
un popolo profetico e sacerdotale,  
chiamato ad essere segno visibile  
della nuova realtà del tuo regno,  
donaci di vivere in piena comunione con te  
nel sacrificio di lode e nel servizio dei fratelli,  
per diventare missionari e testimoni del Vangelo.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,  
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,  
per tutti i secoli dei secoli.

### *Prima Lettura*

Dal libro di Gioele

*3,1-5*

Così dice il Signore:

« Io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo  
e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie;  
i vostri anziani faranno sogni,  
i vostri giovani avranno visioni.  
Anche sopra gli schiavi e sulle schiave,  
in quei giorni, effonderò il mio spirito.  
Farò prodigi nel cielo e sulla terra,  
sangue e fuoco e colonne di fumo.  
Il sole si cambierà in tenebre e la luna in sangue,  
prima che venga il giorno del Signore, grande e terribile.  
Chiunque invocherà il nome del Signore  
sarà salvato,  
poiché sul monte Sion e in Gerusalemme  
vi sarà la salvezza, come ha detto il Signore,  
anche per i superstiti che il Signore avrà chiamati.

Parola di Dio.

## *Salmo Responsoriale*

*Dal Salmo 144*

*R/.* I tuoi amici, Signore, annunzino il tuo regno.

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere  
e ti benedicano i tuoi fedeli.  
Dicano la gloria del tuo regno  
e parlino della tua potenza.

*R/.*

Manifestino agli uomini i tuoi prodigi  
e la splendida gloria del tuo regno.  
Il tuo regno è regno di tutti i secoli,  
il tuo dominio si stende ad ogni generazione.

*R/.*

Giusto è il Signore in tutte le sue vie,  
santo in tutte le sue opere.  
Il Signore è vicino a quanti lo invocano.  
A quanti lo cercano con cuore sincero.

*R/.*

## *Seconda Lettura*

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

4,1-13

Fratelli, vi esorto dunque io, il prigioniero nel Signore, a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto, con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza, sopportandovi a vicenda con amore, cercando di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace.

Un solo corpo, un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo sta scritto: *Ascendendo in cielo ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini.*

Ma che significa la parola «ascese», se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per riempire tutte le cose.

È lui che ha stabilito alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e maestri, per rendere idonei i fratelli a compiere il ministero, al fine di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo.

Parola di Dio.

## *Canto al Vangelo*

R/. Alleluia, alleluia.

Il Signore mi ha mandato  
ad annunziare ai poveri la buona novella.

R/. Alleluia.

## *Vangelo*

Dal vangelo secondo Matteo

*28,16-20*

In quel tempo, gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro fissato. Quando lo videro, gli si prostrarono innanzi; alcuni però dubitavano.

E Gesù, avvicinatosi, disse loro: «Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

Parola del Signore.

## *Sulle offerte*

O Dio, che in questo misterioso scambio di doni  
ci fai partecipare alla comunione con te,  
unico e sommo bene,  
concedi che la luce della tua verità  
sia testimoniata dalla nostra vita.  
Per Cristo nostro Signore.

## *Prefazio*

Il Signore sia con voi.  
E con il tuo Spirito.

In alto i nostri cuori.  
Sono rivolti al Signore.

Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.  
E' cosa buona e giusta.

E' veramente cosa buona e giusta renderti grazie  
e innalzare a te l'inno di benedizione e di lode,  
Dio onnipotente ed eterno,  
per Cristo nostro Signore.

Mirabile è l'opera da lui compiuta  
nel mistero pasquale:  
egli ci ha fatti passare  
dalla schiavitù del peccato e della morte  
alla gloria di proclamarci stirpe eletta, regale sacerdozio,  
gente santa, popolo di sua conquista,  
per annunciare al mondo la tua potenza o Padre,  
che dalle tenebre ci hai chiamati  
allo splendore della tua luce.

Per questo mistero di salvezza,  
uniti ai cori degli angeli,  
proclamiamo esultanti  
la tua lode:

*Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo.  
I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.  
Osanna nell'alto dei cieli.  
Benedetto colui che viene nel nome del Signore.  
Osanna nell'alto dei cieli.*

***Antifona alla Comunione*** « Lo Spirito di Verità che procede dal Padre,  
mi renderà testimonianza ». Alleluia.

*Gv 15,26*

### ***Dopo la comunione***

O Dio, che alla mensa di un solo pane  
accogli i tuoi figli, riuniti nel tuo amore,  
fa che siano solidali tra di loro  
nel compiere le opere di carità e di bene,  
perché con la loro vita  
rendano efficace testimonianza a Cristo Signore.  
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

## MARIA VERGINE FONTE DI LUCE E DI VITA

### *Antifona d'ingresso*

Tu, Vergine Maria,  
sei come la colonna  
che giorno e notte guidava il popolo nel deserto  
per indicargli la via. *Cfr Sap 18,3; Es 13,21-22*

### *Colletta*

O Padre, che nella tua provvidenza mirabile  
hai voluto associare la Vergine Maria  
al mistero della nostra salvezza,  
fa' che, accogliendo l'invito della Madre,  
mettiamo in pratica ciò che il Cristo  
ci ha insegnato nel Vangelo.  
Egli è Dio, e vive e regna con te,  
nell'unità dello Spirito Santo,  
per tutti i secoli dei secoli.

### *Prima Lettura*

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Galati

4,4-7

Fratelli, quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre! Quindi non sei più schiavo, ma figlio; e se figlio, sei anche erede per volontà di Dio.

Parola di Dio.

### *Salmo Responsoriale* *Dal Salmo 66*

*R/.* Risplenda su di noi, o Signore, la luce del tuo volto.

Dio abbia pietà di noi e ci benedica,  
su di noi faccia splendere il suo volto;  
perché si conosca sulla terra la tua via,  
fra tutte le genti la tua salvezza.

*R/.*

Ti lodino i popoli, Dio,  
ti lodino i popoli tutti.  
Esultino le genti e si rallegriano,  
perché giudichi i popoli con giustizia,  
governi le nazioni sulla terra.

*R/.*

Ti lodino i popoli, Dio,  
ti lodino i popoli tutti.  
Ci benedica Dio, il nostro Dio,  
ci benedica Dio e lo temano tutti i confini della terra.

*R/.*

### *Canto al Vangelo*

*R/.* Alleluia, alleluia.

Ave, santa Maria,  
che hai portato presso la croce  
i dolori del tuo Figlio  
e ora esulti di serenissima gioia.

*R/.* Alleluia.

### *Vangelo*

Dal Vangelo secondo Matteo

28,1-10

Passato il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare il sepolcro.

Ed ecco che vi fu un gran terremoto: un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come la fólgore e il suo vestito bianco come la neve.

Per lo spavento che ebbero di lui le guardie tremarono tramortite. Ma l'angelo disse alle donne: « Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui. È risorto, come aveva detto; venite a vedere il luogo dove era deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: È risuscitato dai morti, e ora vi precede in Galilea; là lo vedrete. Ecco, io ve l'ho detto ».

Abbandonato in fretta il sepolcro, con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli.

Ed ecco Gesù venne loro incontro dicendo: « Salute a voi ». Ed esse, avvicinate, gli cinsero i piedi e lo adorarono.

Allora Gesù disse loro: « Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno ».

Parola del Signore.

## *Sulle offerte*

Accogli, Signore, i nostri umili doni  
per il sacrificio di espiazione e di lode  
e trasforma anche noi,  
sull'esempio di Maria di Nazaret  
in offerta pura a te gradita.  
Per Cristo nostro Signore.

## *Prefazio*

Il Signore sia con voi.  
E con il tuo Spirito.

In alto i nostri cuori.  
Sono rivolti al Signore.

Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.  
E' cosa buona e giusta.

E' veramente cosa buona e giusta,  
nostro dovere e fonte di salvezza,  
rendere grazie sempre e in ogni luogo  
a te, Signore, padre santo,  
Dio onnipotente ed eterno.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo,  
ti glorifichiamo,  
nella memoria della beata sempre Vergine Maria.

Intimamente associata al mistero di Cristo redentore,  
continua a generare con la Chiesa nuovi figli,  
che attira a te con il suo esempio  
e con la forza del suo amore conduce alla carità perfetta.

Alla sua scuola  
riscopriamo il modello della vita evangelica;  
impariamo ad amarti sopra ogni cosa con il suo cuore  
e a contemplare con il suo spirito il tuo Verbo fatto uomo,  
per servirlo con la stessa sollecitudine nei fratelli.

E noi,  
uniti ai cori degli angeli,  
cantiamo esultanti  
l'inno della tua lode:

*Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo.*



*I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.  
Osanna nell'alto dei cieli.  
Benedetto colui che viene nel nome del Signore.  
Osanna nell'alto dei cieli.*

***Antifona alla comunione***

Grandi cose di dicono di te, o Maria,  
perché da te è sorto il sole di giustizia,  
Cristo nostro Dio.

***Dopo la comunione***

Guida e proteggi la tua Chiesa, o Padre;  
fa' che sostenuta dai tuoi sacramenti,  
con la luce e la forza del tuo Spirito,  
si affretti a portare sulle strade del mondo  
il gioioso annunzio del Vangelo,  
perché l'umanità intera  
accolga il dono della redenzione  
e riconosca nel Cristo il Salvatore di tutte le genti.  
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

## MARIA VERGINE REGINA DEGLI APOSTOLI

*Antifona d'ingresso* I discepoli erano assidui e concordi nella preghiera  
con Maria, madre di Gesù. Alleluia.

*Cfr At 1,14*

### *Colletta*

O Dio, che agli Apostoli riuniti nel Cenacolo  
con Maria madre di Gesù  
hai fatto dono del tuo Spirito,  
concedi a noi con il suo materno aiuto di servirti fedelmente,  
per diffondere in parole e opere la gloria del tuo amore.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,  
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,  
per tutti i secoli dei secoli.

### *Prima Lettura*

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

*1,3-6. 11-12*

Fratelli, benedetto sia Dio,  
Padre del Signore nostro Gesù Cristo,  
che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo.  
In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo,  
per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità,  
predestinandoci a essere suoi figli adottivi  
per opera di Gesù Cristo,  
secondo il beneplacito della sua volontà.  
E questo a lode e gloria della sua grazia,  
che ci ha dato nel suo Figlio diletto.  
In lui siamo stati fatti anche eredi,  
essendo stati predestinati secondo il piano di colui  
che tutto opera efficacemente conforme alla sua volontà,  
perché noi fossimo a lode della sua gloria,  
noi, che per primi abbiamo sperato in Cristo.

Parola di Dio.

## *Salmo Responsoriale*

*Dal Salmo 117*

*R/.* Cantiamo al Signore: egli è buono.

Mia forza e mio canto è il Signore,  
egli è stato la mia salvezza.  
Grida di giubilo e di vittoria,  
nelle tende dei giusti:  
la destra del Signore ha fatto meraviglie. *R/.*

La destra del Signore si è innalzata,  
la destra del Signore ha fatto meraviglie.  
Non morirò, resterò in vita  
e annunzierò le opere del Signore. *R/.*

Apritemi le porte della giustizia:  
voglio entrarvi e rendere grazie al Signore.  
È questa la porta del Signore,  
per essa entrano i giusti.  
Ti rendo grazie, perché mi hai esaudito,  
perché sei stato la mia salvezza. *R/.*

## *Canto al Vangelo*

*Gv 8,31; 14,7*

*R/.* Alleluia, alleluia.

Se rimanete fedeli alla mia parola,  
sarete davvero miei discepoli, dice il Signore,  
e conoscerete la verità.

*R/.* Alleluia.

## *Vangelo*

Dal Vangelo secondo Marco

*3,31-35*

In quel tempo, giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, lo mandarono a chiamare. Tutto attorno era seduta la folla e gli dissero: «Ecco tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle sono fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che gli stavano seduti attorno, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre».

Parola del Signore.

## *Sulle Offerte*

Questa nostra offerta, Padre onnipotente,  
ottenga dalla tua benevolenza,  
con l'intercessione della beata Vergine Maria,  
che la tua Chiesa cresca per il numero dei fedeli  
e risplenda sempre per nuovi frutti di santità e di grazia.  
Per Cristo nostro Signore.

## *Prefazio*

Il Signore sia con voi.  
E con il tuo Spirito.

In alto i nostri cuori.  
Sono rivolti al Signore.

Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.  
E' cosa buona e giusta.

E' veramente giusto renderti grazia  
è bello cantare la tua gloria,  
Padre Santo,  
Dio onnipotente ed eterno.

Noi ti lodiamo e ti benediciamo,  
nella memoria di Maria,  
regina degli Apostoli  
prima pellegrina della fede e missionaria del Vangelo.

Guidata dal tuo Santo Spirito  
si mise in cammino per portare a Giovanni il Cristo,  
sorgente di santificazione e di gioia.

Sospinti dalla stesso Spirito,  
Pietro e gli Apostoli  
divennero intrepidi annunziatori del Vangelo  
per la salvezza e la vita di tutte le genti.

Ed anche oggi la beata Vergine  
suscita nuovi araldi del tuo regno:  
li sprona con l'esempio, li infiamma con il suo amore,  
li sostiene con la preghiera incessante,  
perché annunzino in ogni parte della terra il Cristo redentore.

E noi,  
uniti agli angeli e ai santi,

cantiamo senza fine  
l'inno della tua gloria:

*Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo.  
I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.  
Osanna nell'alto dei cieli.  
Benedetto colui che viene nel nome del Signore.  
Osanna nell'alto dei cieli.*

***Antifona alla comunione*** Beata la Vergine Maria,  
che ha portato in grembo  
il Figlio dell'eterno Padre.  
Alleluia.

*Cfr Lc 11,27*

***Dopo la comunione***

O Signore, che ci hai reso partecipi  
di questo sacro convito  
nel glorioso ricordo di Maria, regina degli Apostoli,  
fa' che perseverando nella tua volontà  
e nel servizio ai fratelli,  
ci dedichiamo sempre più generosamente  
all'edificazione del tuo regno.  
Per Cristo nostro Signore.

